

Barboncini o erbivori: gli ex maschi alfa

Negli Stati Uniti è già una realtà: i giovani stanno diventando fragili

Dai videogiochi a You Porn, viaggio nella generazione debole

Le «colpe» e le possibili soluzioni

UOMINI
i segni del cambiamento

di **Paolo Di Stefano**

I maschi arrancano. Lo dice uno psicologo di fama internazionale, identificato come «la voce e il volto della psicologia americana contemporanea» grazie alla capacità divulgativa mostrata nella serie tv «Discovering Psychology». Philip Zimbardo, con quel cognome italiano, è professore emerito della Stanford University ed è autore di numerosi studi il più celebre dei quali è Effetto Luciferò, resoconto di un esperimento carcerario degli anni 70. Insomma, se lo dice lui c'è da credergli: i maschi arrancano. Leggendo il ponderoso libro che ha scritto con Nikita D. Coulombe, fondatrice di un blog sull'educazione sessuale, BetterSexEd.org, non solo gli si può credere sulla fiducia ma gli si deve credere sulla dimostrazione, tanto il volume *Maschi in difficoltà* (pubblicato da **Franco Angeli**) è pieno di argomentazioni, approfondimenti, numeri e tabelle. La tesi è che tutto nella contemporaneità, specie quella digitale, congiura a creare problemi ai giovani adolescenti più che alle ragazze.

Se è vero che lo sguardo di Zimbardo è puntato soprattutto sugli Stati Uniti, tanti fenomeni che descrive anche noi li sperimentiamo quotidianamente. Scrive Salvatore Cianciabella che ha curato il libro: «Mentre i ragazzi crescono più deboli, strutturano un Sé più fragile, diventano sempre più *poodle* (uomini barboncino), ritirandosi nel cyberspazio, tra videogame e siti porno, o si imbottiscono di farmaci, non si può dire lo stesso per le ragazze che in questo complesso sistema «ginocentrico» sembrano sempre più forti». I sintomi dello squilibrio sono diversi, e Zimbardo lancia l'allarme mettendo in gioco tantissimi

mi materiali su cui riflettere. Per esempio: «Negli Stati Uniti nemmeno un quarto dei ragazzi, a 13-14 anni, legge e scrive correttamente, contro il 41% delle ragazze particolarmente brave a scrivere e il 34% a leggere». E in Europa? Secondo la valutazione Pisa, nei Paesi Ocse, Italia compresa, le ragazze sono avanti di un anno, un anno e mezzo rispetto ai maschi quanto a competenza nella lettura. Non per nulla, l'abbandono scolastico è molto superiore presso i ragazzi. Le giovani intervistate da Zimbardo hanno manifestato la difficoltà diffusa di trovare un partner coetaneo che abbia un background culturale simile al loro. A ciò si aggiunga che secondo l'*Institute for the Future* di Palo Alto un ventunenne ha trascorso in media diecimila ore della sua vita davanti a un videogame: ma i ragazzi (15 mila ore) quasi il triplo delle ragazze (5000). Nei maschi l'interesse per il gioco cresce, mentre per le ragazze diminuisce con l'età.

Altro capitolo gigantesco è quello della video pornografia, che riguarda ancora una volta in maggioranza i giovani maschi (e non solo giovani). Come ci si avvia al tema della sessualità? È qui il punto. Il facile accesso a siti di contenuto pornografico finisce per ridimensionare l'affettività dell'incontro erotico: per i «nativi digitali», video-sessualmente precocissimi, quel che offre lo schermo con la sua estetica, i suoi tempi, le sue dinamiche diventa la normalità: «Se il ragazzo medio vede due ore di porno ogni settimana da quando aveva 15 anni, ha già assistito a quasi 1.400 sessioni di porno prima di fare sesso nella vita reale. Cosa sarà per lui

normale?». L'immissione prolungata (e precoce e compulsiva) nel sesso digitale, dove non esiste il rifiuto, alla lunga scoraggia dall'affrontare i rischi dell'esperienza, le incertezze dell'approccio reale, gli inciampi del corteggiamento, accrescendo la sfera dei «timidi sociali». I quali soltanto nel virtuale privato di carnalità, sempre più tridimensionale e coinvolgente, trovano le loro sicurezze: gli «uomini erbivori» (*copyright* giapponese) invadono il mondo. Un recente sondaggio in Giappone rivela che i giovani tra i 16 e i 19 anni che non hanno alcun interesse per il sesso sono attualmente più di uno su tre, ovvero il doppio della stima effettuata dieci anni fa. È la «strategia del ritiro», un rimedio alla timidezza maschile, che da problema personale è diventata una sorta di epidemia sociale. Le attese eccessive, nei confronti del maschio (lavoro, sesso, responsabilità familiari) da parte di un mondo in via di femminilizzazione, l'hanno gettato prima nell'ombra, nell'apatia e poi nella frustrazione. L'ansia di mostrarsi maschio alfa, che Zimbardo definisce sindrome da Intensità sociale o mascolinità eccessiva, dà risultati che vanno dal bullismo all'autoisolamento.

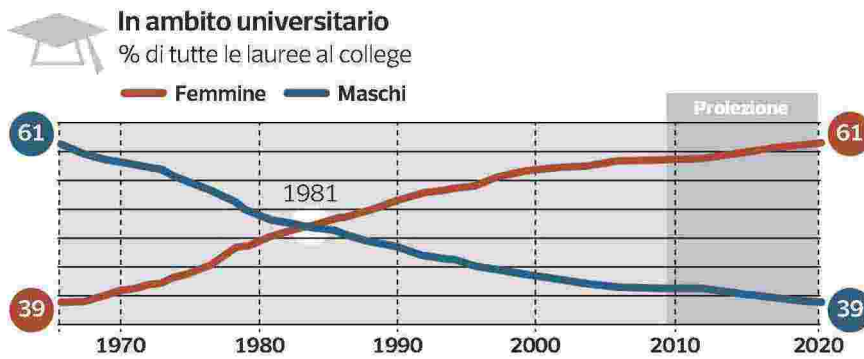
Svoltando dai sintomi alle cause (e dunque anche alle soluzioni), si finisce per entrare in famiglia, ovvio. Dove si rimane a bocca aperta di fronte ad alcune evidenze. Che dire del fatto che in media i padri trascorrono con i figli, faccia a faccia, appena mezz'ora ogni 44 ore passate dai giovani davanti a uno schermo. C'è da spiegare perché la fragilità dei maschi adolescenti è anche il risultato di un mancato confronto con la figura paterna? Alla sfiducia in se stessi e negli altri contribuiscono certo fattori sociali e politici, ma anche la dissoluzione della famiglia tradizionale con conseguenze disa-

EMOZIONI

strose soprattutto per il prestigio della figura paterna, mentre le madri viceversa sono sovraccariche di responsabilità. Come si sa, si tratta di tendenze globali, cui non si sottrae l'Italia. E se da una parte spinge verso la depressione o l'isolamento, dall'altra può portare all'iperstimolazione: «L'indebolimento dell'influsso paterno — ha scritto Claudio Risé — è una delle componenti che alimentano il carattere "eccitato" della modernità senza padri». Le eziologie e le diagnosi non differiscono molto da quelle di Zimbardo: «Dietro ogni persona sovraccitata (come sa bene l'analista) si nasconde un depresso che non osa dirsi la verità sul desolante vuoto dell'eccitamento». La figura del padre è quella che tradizionalmente richiama al principio di realtà imponendo un contenimento specie durante l'adolescenza. Ma come si sa, oggi i padri tendono a essere più adolescenti dei loro figli maschi.

Qui si apre il grande capitolo dei rimedi possibili, delle responsabilità della scuola e delle istituzioni pubbliche; della necessità di una formazione sessuale che allontani l'autoeducazione visivo-virtuale; della ragionevole necessità di arginare la dipendenza da fiction digitale... dilagante soprattutto nel mondo dei maschi nativi digitali. Sempre più sperduti, sempre più fragili. Sempre considerando però che per fortuna esiste un lato positivo della medaglia quando subentra la consapevolezza. Un esempio: è dimostrato che i videogame, opportunamente dosati, creano sfide appassionanti, offrono l'opportunità di stringere legami sociali magari accrescendo il proprio prestigio, possono diventare autentici programmi di apprendimento e di formazione. Stimolano insomma la cosiddetta «intelligenza fluida». Anche alla luce del «rovescio della medaglia», le soluzioni individuate da Zimbardo per fortuna sono tante e vanno da quelle politico-istituzionali (arginare il calo evidente degli insegnanti maschi nelle scuole, istituire dei corsi su un uso consapevole del digitale eccetera), a quelle private e decisamente più delicate che toccano la responsabilità e l'etica dell'essere genitori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'utilizzo del tempo libero

Ore medie di attività

Tempo annuo che un maschio adolescente passa davanti ai videogiochi

676 ore

Ore necessarie...

205

per imparare le basi di una nuova lingua con Rosetta Stone

260

per imparare a suonare la chitarra

32

per praticare uno sport per una stagione

40

per imparare a ballare la salsa

La piramide dei bisogni

La gerarchia di Maslow



Fonte: P. Zimbardo, N. D. Coulombe - Maschi in difficoltà

Che cosa influisce sui problemi motivazionali dei giovani?

(dati in %)

Altro	4
Mancanza di fede o spiritualità	16
Ambiente scolastico sessista	19
Medicinali/droghe	25
Senso di diritto	33
Scarsa capacità di studio	32
Vita familiare instabile	38
Insufficiente attività fisica	41
Modelli di ruolo non abbastanza appropriati	46
Pressione ad agire insieme alla paura di non riuscire	53
Intrattenimento digitale (i videogiochi, la pornografia)	56
Mancanza di direzioni chiare/mancanza di obiettivi	59

Corriere della Sera



A volte un uomo è da solo perché ha in testa strani tarli perché ha paura del sesso o per la smania di successo

I Pooh
cantautori

Gli uomini sono proprio come i bambini: diventano maleducati se li si vizia; dunque non si deve essere con nessuno troppo accomodanti

Artur Schopenhauer
filosofo

La storia delle donne è la storia della peggior forma di tirannia mai vista al mondo. La tirannia del più debole sul più forte. È la sola tirannia che duri

Oscar Wilde
scrittore



Siamo tutti impastati di debolezze e di errori; perdoniamoci le nostre sciocchezze: questa è la prima legge

Voltaire
scrittore

I bravacci e gli spacconi, quelli che tracannano alcolici a garganella e fumano una sigaretta dopo l'altra, o si drogano, sono di gran lunga più deboli di voi

Mauro Corona
scrittore

Sono debole di carattere, senza coraggio, senza ambizione. Un tipo come me non ha che un grande momento in vita sua, un volteggio perfetto sul trapezio più alto

Raymond Chandler
scrittore

Il film

● Mrs. Doubtfire è un film del 1993 diretto da Chris Columbus con Robin Williams, Sally Field e



Pierce Brosnan: Daniel, padre divorziato, si trasforma in una governante britannica per poter continuare a vedere i 3 figli

UOMINI

Tempi moderni:
la supermamma
ora schiaccia
il papà-giocattolo

LA
27
VENTISETTESIMA
ora

La minaccia un po' vintage: «Fai il bravo, altrimenti lo dico a tuo padre!» nel mutare dei tempi e delle dinamiche familiari, si è trasformata. Adesso in casa è il papà che non può permettersi di sgarrare, altrimenti sono guai. «Se non giochi con me, lo dico alla mamma!»: il bambino intima al padre per rimetterlo in riga. E di solito la tecnica funziona perché l'ombra della Supermamma, che tutto regola e tutto organizza, incombe sulla serenità familiare. «Le nuove

madri tendono al dispotismo, per difesa, oppure insicurezza, o ancora scarsa fiducia nei propri compagni. E non tollerano bene le ribellioni», spiega lo psicoterapeuta Daniele Novara. Questo strapotere delle madri, che fanno fatica a delegare, rappresenta un'evoluzione delle dinamiche familiari che non sembra foriera di buoni auspici nella gestione della routine domestica della coppia. Secondo uno studio dell'Università di Torino, compiuto dai sociologi Renzo Carriero e Lo-

renzo Todesco, sfociato nel volume *Indaffarate e soddisfatte. Donne, uomini e lavoro familiare in Italia* (Carrocci), gli uomini in casa preferiscono prendersi cura dei figli e anche cucinare, mentre le pulizie restano un tabù. Gli equilibri di coppia sono sempre difficili specialmente se devono convivere con l'idea della mamma perfetta. Ne parliamo su corriere.it/uomini-cambiamento/.

Patrizia Violi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

